

# FERMENTO

agenzia di orientamenti pastorali

QUINDICINALE DELLE DIOCESI DI BRINDISI E OSTUNI — Direzione: Brindisi PIAZZA DUOMO n. 12 - Telefono 21958  
Reg. Tribunale di Brindisi n. 259 del 5 Giugno 1978 - Direttore: Fortunato Sconosciuto - Responsabile: Don Giuseppe Apruzzi

Anno 2° n. 4 1/3/1979

## *Proponiamo*

- Quaresima e Carità
- Ho deciso di dare la vita
- Una conversione a tempo pieno
- Lettera aperta a noi stessi
- Sulla questione femminile
- Appuntamenti

**«Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare le proprie sicurezze; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema ed ogni ideologia».**

# Lettera aperta a....

noi stessi

""""""""  
""""""""  
""""""

Nei giorni scorsi, rinnovando una proposta già formulata nella raccolta degli atti del convegno diocesano su "Emarginazione e famiglia", abbiamo chiesto con una lettera aperta al Sindaco di Brindisi che l'amministrazione comunale promuovesse un'assemblea popolare per l'esame delle forme più gravi di emarginazione e lo studio delle loro cause, preparata da incontri - dibattito a livello di quartiere.

Dobbiamo però ora fermare la considerazione sulle nostre responsabilità e ricordare a noi stessi che nelle indicazioni conclusive della "raccolta", offerte all'attenzione della comunità ecclesiale, venivano formulate diverse proposte intese a concretizzare l'impegno "per riportare gli emarginati al centro dell'attenzione e dell'azione pastorale".

In particolare, veniva sottolineata l'esigenza, largamente avvertita, della istituzione di una "casa della carità", patrocinata dalla Caritas diocesana e sostenuta da tutte le associazioni e i gruppi ecclesiali e da singole persone sensibili alle situazioni di bisogno.

Tale "casa" -si diceva- dovrebbe essere un centro di coordinamento delle disponibilità di volontariato, da concepire non come sede di una struttura ma come ambiente dove dovrebbero convergere, maturare e svilupparsi le energie di carità presenti nella diocesi.

Sappiamo che la proposta di costituire una "casa" o "centro" per la carità ha trovato organica formulazione in una bozza di progetto che prevedeva l'articolazione del centro medesimo in tre servizi:

- uno portato avanti da un gruppo di persone impegnate ad individuare situazioni di emarginazione materiale e morale per alleviarle con interventi urgenti nello spirito della condivisione personale della sofferenza;
- un altro servizio gestito da un gruppo di persone attente ai fenomeni sociali di emarginazione (disoccupazione, squilibri urbanistici, carenze abitative, inadeguatezza di servizi, ecc.), col compito di studiarne le cause, svolgere un'adeguata opera di sensibilizzazione della opinione pubblica ed avanzare alle autorità competenti eventuali proposte di intervento;
- ed un terzo servizio curato da un gruppo di professionisti (medici, infermieri, avvocati, assistenti sociali, tecnici, ecc.) che volessero mettere gratuitamente le loro competenze specifiche e le loro prestazioni a disposizione della comunità per lo aiuto a persone bisognose in casi di particolare urgenza e gravità.

Che seguito hanno avuto tali proposte che pur sono state condivise e pubblicamente annunciate?

Tardano ad essere tradotte in fatti e rischiano di subire il malinconico destino delle cose accantonate da una pigrizia che ci rende paghi della ordinaria (e spesso deficitaria) amministrazione e ci fa nutrire diffidenza verso tutto ciò che è nuovo specie quando è "impegnativo" e può sconvolgere i nostri abituali modi di pensare e di vivere.

Presentando la pubblicazione degli atti sul convegno "Emarginazione e famiglia", l'Arcivescovo aveva scritto: "Spero che queste pagine non restino una elencazione di bisogni e una somma di buoni propositi ma diventino occasione per disporre tanti e tanti a condividere la sofferenza altrui e a soccorrerla con intelligenza e con fede".

Il problema è ora quello di fare quanto è possibile, ciascuno secondo le proprie responsabilità, perchè questa speranza, che è anche la speranza dei "poveri", non resti delusa.